



## LE ANALISI DELLA FABI

### IL DEBITO PUBBLICO E I RISPARMI DELLE FAMIGLIE ITALIANE

Nel corso del 2023, il Tesoro dovrà ricorrere sul mercato con emissioni per circa 350 miliardi di euro: 290 miliardi corrispondono a titoli in scadenza e altri 90 miliardi a ulteriori esigenze legate al fabbisogno pubblico. In questo quadro, **la nuova emissione di marzo del “Btp Italia” sembra rientrare nella strategia di gestione del debito pubblico definita dal governo anche alla luce dell’andamento delle scelte di risparmio degli italiani, con l’obiettivo di portare la quota di debito pubblico “in mano” alle famiglie ai livelli di qualche anno fa:** a settembre 2019, il totale di bot, btp, cct e ctz nei portafogli delle famiglie ammontava a 130,5 miliardi di euro e corrispondeva al 5,3% del debito pubblico del Paese (2.441,2 miliardi); la percentuale è progressivamente calata nei tre

<b>IL DEBITO PUBBLICO ITALIANO E GLI INVESTIMENTI DELLE FAMIGLIE IN TITOLI DI STATO</b>			
<i>(dati Fabi su statistiche Banca d'Italia)</i>			
<i>(milioni di euro)</i>	<b>totale</b>	<b>debito pubblico</b>	<b>% esposizione famiglie su debito pubblico</b>
<b>settembre 2019</b>	130.590	2.441.259	5,3%
<b>dicembre 2019</b>	125.047	2.409.904	5,2%
<b>marzo 2020</b>	119.255	2.433.602	4,9%
<b>giugno 2020</b>	130.874	2.531.073	5,2%
<b>settembre 2020</b>	132.873	2.585.089	5,1%
<b>dicembre 2020</b>	131.542	2.572.749	5,1%
<b>marzo 2021</b>	126.107	2.650.558	4,8%
<b>giugno 2021</b>	127.236	2.695.474	4,7%
<b>settembre 2021</b>	121.215	2.707.228	4,5%
<b>dicembre 2021</b>	120.507	2.678.098	4,5%
<b>marzo 2022</b>	115.973	2.755.466	4,2%
<b>giugno 2022</b>	122.057	2.768.877	4,4%
<b>settembre 2022</b>	122.032	2.743.111	4,4%

anni successivi e a settembre scorso si era attestata al 4,4% vale a dire 122,1 miliardi su 2.743,1 miliardi complessivi di debito.

**Il debito pubblico del nostro Paese, quindi, potrebbe rappresentare una forma alternativa di investimento per gli italiani**, oltre alle polizze assicurative e ai fondi comuni di investimento. Una deviazione, nelle scelte dei risparmiatori, favorita anche dai vantaggi tributari considerando che l'aliquota fiscale sulle rendite legate a bot e btp è al 12,5%, mentre quelle sulle altre rendite finanziarie si attesta al 26%. A spingere gli italiani verso i titoli di Stato, ci sono anche il quadro di incertezza generale e l'attesa per una crescita economica stabile oltre che per la bassa inflazione: una situazione che porta a prediligere la sicurezza del capitale investito e un rendimento, al momento, più generoso.

In effetti, **i depositi bancari risultano sempre meno attrattivi per i risparmiatori italiani**. Negli ultimi mesi, complice l'inflazione, lo stock di denaro lasciato dalle famiglie sui conti correnti si è ridotto di oltre 18 miliardi di euro: dopo quattro anni di costanti aumenti, nel 2022 il saldo totale dei conti correnti delle famiglie del nostro Paese è diminuito di quasi 20 miliardi di euro. Da agosto a novembre dello scorso anno si è registrato, infatti, un calo di 18 miliardi da 1.177 miliardi a 1.159 miliardi, con una riduzione dell'1,5%. A fine 2017 l'ammontare complessivo era a quota 967 miliardi, a fine 2018 a quota 990 miliardi (+23 miliardi), a fine 2019 a 1.044 miliardi (+54 miliardi), a fine 2020 a 1.110 miliardi (+66 miliardi) e a fine 2021 a 1.144 miliardi (+34 miliardi)

Inoltre, **la forbice dei tassi bancari resta in favore delle banche: al rialzo dei tassi su mutui per le famiglie e prestiti per le imprese, infatti, non è seguita una immediata remunerazione dei depositi bancari** che, verosimilmente, si manterrà contenuta nei prossimi mesi: il tasso medio sulla raccolta bancaria era pari allo 0,50% a settembre 2022, in lieve aumento rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, quanto il tasso era pari allo 0,45%: in 12 mesi, dunque, una variazione positiva di appena **5 punti base**. Nel periodo in esame, i tassi medi sui nuovi mutui, invece, sono passati dal 2,19% al 2,49% con una variazione positiva di **30 punti base**.